

SOMMARIO

1 – UN NOVEMBRE DA INCORNICIARE

2 – L' ARTICOLO DI GOMELSKAYA PRAVDA SU TRASGUARDI

3 – PILLOLE DAL DESERTO

1 – UN NOVEMBRE DA INCORNICIARE

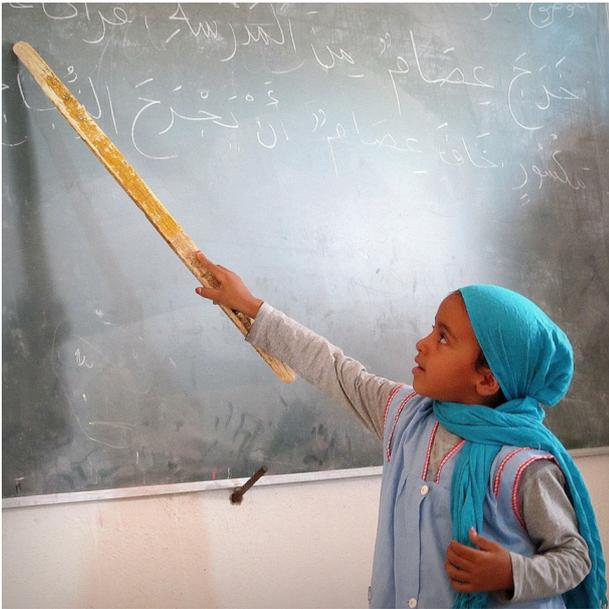
Grandi emozioni in questo mese di novembre per la nostra associazione. Oltre alle “consuete” situazioni che vedono il passaggio dalla fase di considerazioni sull' accoglienza estiva conclusa e sulla preparazione di quella successiva, la preparazione e la gestione della imminente accoglienza invernale, la nostra cena sociale e i necessari incontri di contorno a tutte le attività, questo novembre vedeva per Help 2 appuntamenti importanti:

- La missione ai campi sahwari (originariamente prevista per febbraio ma poi spostata in autunno)
- La trasferta a Rechitsa e la conclusione del progetto TRASGUARDI con l' organizzazione della rappresentazione finale in teatro.

La missione ai campi sahwari era stata rimandata in seguito al momento di particolare tensione che caratterizzava la situazione algerina e nel frattempo il periodo di accoglienza estiva dei due gruppi, con l' impatto emozionale che comporta, ha fatto salire la temperatura dei nostri volontari, per cui Help si è presentata a questo appuntamento con una missione che comprendeva ben 12 volontari, muniti di un entusiasmo e di una spinta propulsiva capace di polverizzare tutti i disagi e le incertezze che costituiscono il contorno di questo tipo di missione.



Siamo andati (scusate il plurale, ma io e l' associazione eravamo comunque là anche se non fisicamente) a mantenere i consueti rapporti con le istituzioni locali, ma anche a ritrovare i nostri bimbi, a ricontrollare Dida, a vedere le ultime realizzazioni da noi finanziate, a riaffermare un segno di vicinanza alla repubblica Sahrawi in un momento di particolare tensione.



Siamo andati con un gruppo di amici di Help che vedeva ritorni importanti e debutti nel deserto, con due piccole ( di età ) amiche e due "capitani veterani", con due sposi quasi freschi, capaci di grandi gesti, con una forte e determinata componente rosa, con i nostri consolidati e inossidabili amici.

Un gruppo che si è compattato in modo straordinario, calato nella straordinaria atmosfera del deserto, tra le braccia dei nostri amici del Polisario, con il contributo e la fraterna partecipazione di Mrabih e di Yakoub.

La densità dei valori trovati e ritrovati, l' importanza dei contatti avuti, lo straordinario calore umano capace di annientare quello meteorologico, hanno conferito a questa missione uno spessore straordinario.

Enrico, Pio, Paolo, Paolo2, Luciana, Emma, Sara, Eleonora, Giada, Francesca, Franco, Betta, 12 persone saldate in una unica entità, rappresentanti e testimoni di un legame tra Help e il popolo sahwari forte come non mai.

Parallelamente un' altro gruppo di Help si imbarcava verso nord est, in direzione concettualmente uguale ma geograficamente contraria.

Giordano, Marcella, Luz, Martina, Vincenza tornano al Centro di riabilitazione di Rechitsa per costruire l'esito finale di un percorso durato 3 anni.

Trasguardi è un nome strano, nasce dalla congiunzione di due parole che racchiudono una fase precedente di Tuttoattaccato, una fase che non vuole presentare soluzioni di continuità, ma evolvere verso obiettivi (plurale) ambiziosi, verso tanti traguardi. Quindi andiamo (e anche in questo caso scusate il plurale, ma io e l' associazione eravamo comunque là anche se non fisicamente) a cogliere uno di questi Trasguardi.

Fin dalla prima enunciazione di questo progetto abbiamo affermato che l' esito finale avrebbe potuto sembrare la conclusione del progetto, ma in effetti avrebbe rappresentato lo start up di una ulteriore fase successiva, davvero una grande sfida.



Cosa volevamo ottenere con Trasguardi ?

Volevamo indicare nuovi approcci per la disabilità.

Volevamo permettere alle persone di esprimere sé stessi in modo completo, trasformando i propri limiti in punti di forza.

Volevamo promuovere una cultura della diversità e dell' integrazione.

Volevamo stimolare una comunicazione diversa e alternativa a quella verbale.

Volevamo sviluppare autoconsapevolezza e autonomia.

Volevamo costruire un processo di educazione alla corporeità.

Come pensavamo di ottenere questi risultati ?

Attraverso l' integrazione professionale dei nostri volontari nel contesto territoriale locale.

Attraverso la costruzione comune di laboratori educativi e teatrali.

Attraverso l' acquisizione di una consapevolezza sociale che promuove cooperazione, conoscenza, valore e rispetto delle regole di un gruppo.

Attraverso un percorso di costruzione di un esito finale congiunto.

Eravamo troppo ambiziosi ?

Forse, ma il percorso identificato era troppo stimolante e potenzialmente efficace per non verificarne le possibilità.

Abbiamo avuto partner eccezionali che ci hanno dato grande fiducia.

Help for Chernobyl children, la nostra fondazione di riferimento ci ha garantito rapporto e dialogo con le Istituzioni Locali.

Il Comitato Esecutivo di Rechitsa ci ha garantito il necessario supporto logistico.

Il Centro di Riabilitazione, con tutti gli operatori presenti, ha creduto fin da subito in questa opportunità e l'ha fatta propria.

Help For Children **PARMA** Via Argonne 4  
tel. 348 9053528

CF 92104380347 fax 0521941579 www.helpforchildren.it email info@helpforchildren.it

E allora eccoci pronti a cogliere il lavoro di tre anni costruiti in apnea, senza cedere di un passo, verso la prova finale, dove lo scambio tra il pubblico e gli attori sulla scena si traduce in emozioni crescenti, dove il processo di integrazione viene assimilato e tradotto in una nuova visione sociale.

Una cavalcata straordinaria di fronte a 600 spettatori in un teatro gremito.

Un'emozione profonda che ha travolto pubblico e attori, tra lacrime e sorrisi, che ha scavato coscienze, che ha lasciato in tutti segni profondi e duraturi.

A coronamento di una situazione davvero eclatante il quotidiano di Gomel, Gomelskaya Pravda, nella giornata del 12, ha dedicato la copertina a Help e Tuttoattaccato e un'intera pagina a questo avvenimento.

ДЛЯ НАС НЕТ МЕЛОЧЕЙ • ВАЖНО ВСЁ!

# ГОМЕЛЬСКАЯ ПРАВДА

Заснавана 22 сакавіка 1917 года

**13 НОЯБРЯ** среда  
Ночью -2 +3  
Днем +2 +7  
Облачно с прояснениями. Ночью без существенных осадков, днем на большей части территории кратковременные дожди. Ночью и утром местами туман, слабый гололед. Ветер юго-западный 4 — 9 м/сек.

**14 НОЯБРЯ** четверг  
Ночью -1 +4  
Днем +2 +7  
Облачно с редкими дождями. Ночью на большей части территории кратковременные дожди, днем без существенных осадков. Ночью в утренние часы туман, слабый гололед, ветер юго-западный 3 — 8 м/сек.

« Помощь » - « Все » Помощь и « Все »  
Фаза Луны ☾ первая четверть 10 ноября

**АУТОРАК**  
12 листопада 2013 года

Абласная газета • № 175 (23050) • Тыраж тыдня 67807 • Цана 1200 руб. • www.gp.by



Ancora questo mese, a coronamento delle iniziative derivate dalla scorsa, intensissima missione in Bielorussia dello scorso maggio, la nostra associazione ha stretto un protocollo ufficiale con la direzione sanitaria dell' Ospedale Psichiatrico di Gomel e la nostra associazione corrispondente Help for Chernobyl children per la realizzazione di una stanza morbida nel reparto pediatrico dello stesso ospedale.

Questa realizzazione, particolarmente importante sul piano della risposta tecnico sanitaria, è possibile grazie ad un finanziamento dedicato giunto alla nostra associazione da parte di un volontario.

Il protocollo è stato stipulato a garanzia del finanziamento ricevuto, finanziamento che è già a disposizione della Direzione Ospedaliera locale che sta predisponendo l' esecuzione dei lavori.

La realtà dell' Ospedale psichiatrico infantile di Gomel è particolarmente toccante. Chi ne viene a contatto rimane colpito da una situazione che sembra emergere da vecchi ricordi storici.

Help in questi anni ne ha cambiato profondamente il volto attraverso una prima fondamentale operazione che ha visto la sostituzione integrale dei letti del reparto e ora attraverso la costruzione della stanza morbida.

Sono state due operazioni dove l' apporto diretto e il sostegno economico dei nostri volontari ha coperto tutte le esigenze, due operazioni che bene rappresentano quale capacità solidale sia possibile sprigionare quando le motivazioni raggiungono valori e livelli molto alti.

Come vi dicevo, un novembre da incorniciare !!!

## 2 – L' ARTICOLO DI GOMELSKAYA PRAVDA SU TRASGUARDI

### *A Rechitza un debutto con caratteristiche uniche*

[Natalia Prigodich](#)

**I bambini con bisogni speciali di Rechitza coinvolti in una produzione teatrale del regista italiano Giordano Mariani.**



Giordano Mariani ha lavorato per tre anni con i bambini bielorusi

L'Associazione Compagnia Teatrale Tuttoattaccato e l'associazione Help for children di Parma (Italia), in collaborazione con la fondazione "Help for Chernobyl children" (Gomel), hanno presentato l'8 novembre a Rechitsa presso la Casa della cultura una performance di danza basata sulla fiaba di Andersen "La piccola fiammiferaia".

Così è stato presentato al pubblico l'esito finale di un progetto condotto per 3 anni congiuntamente da esperti italiani e dal Centro di educazione allo sviluppo e di riabilitazione di Rechitsa. Come afferma il direttore del centro Lyudmila Starovojtova prima di preparare i bambini per il grande palcoscenico, uno psicoterapeuta italiano ed i suoi assistenti hanno lavorato assieme agli alunni e agli insegnanti su nuove metodologie attraverso trasferte in Bielorussia due volte l'anno per tre anni.

L'attività si è svolta presso il centro, attraverso lo studio costante di 16 bambini con disabilità gravi e multiple, e di altri 66 bambini ospitati da tutta la regione.

- Nei tre anni di collaborazione con gli esperti italiani abbiamo insegnato ai nostri figli a liberarsi, a esprimere i loro sentimenti, desideri, emozioni, - dice Lyudmila Starovojtova. - La tecnica di danza terapia ha aiutato molti di loro a sbarazzarsi di vecchi ostacoli.

Nella rappresentazione "La piccola fiammiferaia", oltre ai volontari italiani, agli insegnanti e agli specialisti del centro "help for chernobyl children", sono stati coinvolti tre ragazzi ospiti del centro: Nadia, Lena e Gloria.

- I metodi con i quali opera Giordano Mariani con questi bambini consistono nel tendere a un obiettivo ambizioso: l'integrazione nella società normale. I bambini osservano e assorbono i nostri comportamenti. Crescendo, essi continuano a riflettere lo stato d'animo dei bambini, - dice Irina Lakina, una operatrice della fondazione "Help for Chernobyl children", che ha partecipato alla produzione. - Abbiamo cercato di mettere in evidenza quanto sia difficile il senso di solitudine che il bambino può soffrire. L'idea principale mette in relazione un piccolo uomo impotente e la gravità della società rispetto a lui. Secondo il copione la ragazza viene uccisa solo dalla indifferenza della gente, perché qualsiasi piccola risposta l'avrebbe aiutata a sopravvivere. Per me, che sono psicologa di formazione, la partecipazione a questo progetto ha dato un grande arricchimento. Oltre ad avere acquisito una grande esperienza (perché il teatro di danza terapia è una tecnica del tutto nuova nella relazione con questi bambini), mi sono sbarazzata di energie negative che erano dentro di me.



Lena e Slava ricevono i fiori da parte del pubblico

- Davvero? Ma nella nostra società vi è una percezione che il contatto con questi bambini è molto noioso e impegnativo ...

- Questo è uno dei vecchi stereotipi che vogliamo eliminare. I bambini con bisogni speciali generano una tempesta di emozioni positive. Sono molto sensibili. Appena stabiliscono una relazione di fiducia riescono a fare facilmente cose che per noi sono davvero difficili: sono disposti ad andare al contatto, e si consegnano nelle vostre mani, come l'argilla. La cosa più interessante è che non hanno bisogno di aiuto per entrare nel personaggio, lo fanno spontaneamente.

Non dobbiamo dimenticare che quella parte della nostra società che vorrebbe nascondere questi bambini dietro una recinzione alta, mostra la propria immaturità civile. Tutto ciò che ci viene richiesto consiste nel dare loro il vostro amore.

Il terapeuta italiano, specialista di danza movimento terapia Giordano Mariani, dopo lo spettacolo ha risposto alle domande di "GP".

- Avete intenzione di continuare l'esperienza di danza terapia per i bambini bielorusi con bisogni speciali?

- Sono pieno di desiderio e di entusiasmo per questo lavoro. In Italia questa pratica è attiva da anni. I disabili sono integrati nella società: frequentano scuole regolari, lavorano nelle imprese. Per esempio, in ristoranti assieme al personale normale sia come camerieri che come assistenti di cucina.



- E 'stato difficile portare gli studenti al centro della scena? Dopo tutto, anche i bambini sani di fronte a un vasto pubblico non si sentono tranquilli ...

- Io non ho incontrato problemi durante le prove o durante lo svolgimento dello spettacolo. Questi bambini quando fanno qualcosa lo fanno molto bene oppure ignorano le richieste. La nostra tecnica parte da una attenta osservazione, da uno studio accurato delle loro caratteristiche. A loro piace il senso della musica e del movimento. Questo è ciò che mostrano sul palco. Integrazione con gli altri attori, all'interno del movimento e della scena.

- E 'raro vedere questi bambini sotto i riflettori nei costumi di scena. In un primo momento ho guardato Nadia. C'era il timore che da un momento all'altro poteva subentrare un senso di fastidio. Ma poi improvvisamente mi sono reso conto che questa è solo la mia percezione soggettiva, niente di più. Nadia ha svolto un ottimo lavoro, non lasciando un briciolo di esitazioni nel proprio ruolo, così come Lena e Gloria. E dopo pochi minuti mi sono ritrovato a pensare che li avrei aspettati fuori sul palcoscenico con un sorriso. Questi bambini hanno un vero e proprio dono per lo spettacolo. Si vede subito che non solo lo spettatore prova piacere nel guardare loro, ma si perde e si dissolve in questa fantastica azione ...

- Grazie, questo è il risultato, per il quale lavoriamo.

# Help For Children **PARMA** Via Argonne 4 tel. 348 9053528

CF 92104380347 fax 0521941579 [www.helpforchildren.it](http://www.helpforchildren.it) email [info@helpforchildren.it](mailto:info@helpforchildren.it)



Tra l'altro, lo spettacolo è stato apprezzato dal capo del Dipartimento Istruzione Specialista del Comitato Esecutivo della Regione di Gomel, Natalia Markova, così come dal Responsabile dell' ufficio educazione di Rechitsa.

Ricordiamo che il pubblico bielorusso ha visto per la prima volta nel 2011 in scena Giordano Mariani con "Per un pezzo di luna" con la partecipazione di attori italiani con sindrome di Down. La performance è stata rappresentata a Gomel e a Rechitsa. Come sostiene il presidente della fondazione "Help for Chernobyl children" Gennady Koretsky, questo è uno dei progetti più singolari della Fondazione rivolto ai bambini disabili. Le attività internazionali del fondo sono iniziate con programmi per il miglioramento della salute ma in questi ultimi anni il fondo si è aperto a nuove forme di cooperazione con i paesi europei, passando a poco a poco da progetti puramente umanitari e sanitari a progetti per lo sviluppo socio-economico.

[Natalia Prigodich](#)

### 3 – PILLOLE DAL DESERTO

*Ho rubato su Facebook qualche impressione o commento a caldo dei protagonisti di questa splendida avventura.*

*Spero che mi perdoneranno, ma non ho resistito perché trovo davvero che i pensieri di Sara (prima della partenza) di Emma (su un nuovo contatto umano che si realizza in poche ore) e di Francesca (prime impressioni al termine) bene rendono atmosfere e magie di questa esperienza.*

Emma

Salka è una donna di 31 anni del popolo saharawi nata nei campi profughi: sotto il sole indossa la melfa, gli occhiali da sole e i guanti per ripararsi dal calore e dalle scottature troppo facili a prendersi se si è in giro. I caratteri saharawi in lei sono indissolubilmente legati ad una bellezza ed ad una eleganza non comune. Ma se la incontrate vi accorgete che parla meglio il romano che l'arabo. Questo perché all'età di 9 anni è stata presa in affidamento da una famiglia italiana, in modo che potesse avere, in Italia, le cure necessarie per guarire dalle continue emicranie. Negli ospedali dei campi profughi, infatti, non era possibile avere un paio di occhiali che correggessero i problemi di vista che gli causavano i mal di testa. Salka è rimasta in Italia per quasi 20 anni. Ha passato la sua infanzia in un paesino vicino il lago di Bracciano e poi a Roma durante il periodo universitario. E' cresciuta con le abitudini occidentali. A 30 anni poi ha preso una decisione importante: tornare in Saharawi, tornare dalla sua famiglia originaria nei campi profughi. Oggi a Smara, Salka si occupa di tutti i progetti di cooperanti e di associazioni onlus italiane.

Alla domanda: 'perché hai deciso di lasciare l'Italia e tutte le "comodità" occidentali', Salka risponde che è tornata per costruire qualcosa, per combattere affianco al suo popolo, per poter tornare il prima possibile nella sua terra, il Sahara occidentale. Quella terra nella quale non ha mai vissuto, ma che sente sua più dell'Italia e più dei campi profughi ad Algeri. Dimenticavo di dire che il padre di Salka è morto quando lei aveva appena 4 anni, combattendo per quella terra che è ancora oggi è occupata militarmente dal Marocco.

Salka è una donna del popolo saharawi. Un popolo forte, fiero e generoso che contro ogni umana logica abita e resiste ancora in una parte di terra del tutto inospitale, l'hammada.

Sara

Quando inizia un viaggio?

Quando giri due volte le chiavi nella toppa della porta di casa e le dai le spalle portando un grosso zaino sulla schiena?

Quando sali su un'auto che ti condurrà in un aeroporto o quando l'aereo decollerà?

Quando riempi il bagaglio in fretta e pressì un contenuto decisamente bizzarro, sapendo che probabilmente stai dimenticando qualcosa di necessario?

Quando non riesci a scegliere il libro che ti deve accompagnare, e questo ti viene indicato dalle poche righe curate e puntuali di una vecchia conoscenza?

Quando riempi la prima pagina del taccuino arancione con le parole di Kavafis?

Quando hai deciso tempo prima che i tuoi piedi ormai non reggevano il formicolio ed era di nuovo, o finalmente a seconda dei punti di vista, tempo di andare?

Oppure molti anni prima quando questo viaggio l'hai ripetutamente rinunciato?

Quando qualcuno a cui vuoi bene ti porta un abbraccio per salutarti?

Non so quando è iniziato o quando inizierà questo viaggio, voglio solo che sia viaggio.

Mi faccio la doccia più lunga degli ultimi anni. Per oltre dieci giorni non ce ne sarà occasione. Mangio un frutto e verdura cruda. Per un po' se ne dovrà fare a meno. Lascio tabacco filtri e cartine e schiaccio nello zaino dieci pacchetti di sigarette. Più igieniche, meno rischiose. Le mie mani non si laveranno per molti giorni. Ma chissà forse il mio vizio infantile di rosicchiare unghie renderà vana ogni precauzione.

Mi guardo attorno e fisso le innumerevoli comodità e "lussi" che popolano la mia casa. Quelli di cui dovrò fare a meno. Li vedo per quello che sono, non li trascuro. Probabilmente mi mancheranno.

Ma qualcosa da dentro preme, urla e scalcia. E non ci si può far nulla se non assecondarlo. Ci sono momenti in cui si devono seguire i piedi. E i piedi a volte portano lontano.

Tengo nella tasca destra un po' di paura e nella sinistra un po' di coraggio.

I campi che accolgono i profughi Sahrawi in territorio algerino portano i nomi delle città del Sahara Occidentale abbandonate forzatamente ormai parecchi decenni fa. Fb non conosce la differenza tra stato di diritto e occupazione militare e colloca quei nomi in territorio marocchino. Il Sahara occidentale non è marocchino. E' occupato militarmente dal Marocco e questo viene ricordato quotidianamente sulla pelle di quegli abitanti sahwari che nonostante tutto sono rimasti.... Il popolo Sahrawi attende che la politica internazionale garantisca la realizzazione di un referendum che possa definirne l'autodeterminazione. Che possa restituire loro la loro terra.

Oggi a distanza di un giorno dal rientro è il massimo che riesco a mettere in fila insieme ad alcune foto scattate con il cellulare. Per le migliaia fatte con la macchina e le pagine di appunti scribacchiati su di un taccuino arancione ci vorrà tempo.. molto tempo...

Francesca

Un viaggio per la vita

Quando leggi su di un foglio appeso al muro "Il peso condiviso diventa una piuma" la voglia di impegnarsi a dare e fare di più cresce nel tuo cuore.

Il viaggio nelle terre del silenzio è stato per me un grido di aiuto ed uno sbuffo di aria fresca. La povertà e la poca igiene sono le prime cose che saltano all'occhio ma nascondono l'entusiastica ospitalità ed i gioiosi sorrisi che gli abitanti di quelle Wilaye, così lontane da noi, sono in grado di regalare. Il rito del thè riempie gran parte della giornata del popolo Saharawi, le preghiere intervallano le loro attività quotidiane ed i bambini giocano spensierati con biciclette, copertoni di gomme, carta e pennarelli. Le scuole avrebbero bisogno di finanziamenti: per i bambini servirebbe un trasporto pubblico che li accompagni a lezione e li riporti a casa, gli insegnanti sono rari, senza uno stipendio fisso, la maggior parte sono volontari e molte aule sono dismesse e poco accoglienti. Le associazioni studentesche sembrano vivere dei loro soli ideali viste le sedi fatiscenti, mentre quelle femminili

*Help For Children PARMA* Via Argonne 4  
tel. 348 9053528

*CF 92104380347 fax 0521941579 www.helpforchildren.it email info@helpforchildren.it*

godono di comodità e arredi. Vedere i bambini conosciuti nelle fresche estati bercesesi è stato rigenerante come il pianto liberatorio al loro saluto prima che tornassero a casa dalle loro famiglie.

Sono stati dieci giorni duri ma affascinanti in cui ho visto luoghi inimmaginati e conosciuto persone inaspettate. Attraversare il deserto in jeep, da turista, è stata l'avventura più fotogenica. Questa traversata ci ha regalato scatti di distese infinite di sabbia, rocce rosse e sassi neri. Per le strade sterrate della Wilaya di Smara invece, ritratti di uomini con indosso lunghi tessuti bianchi e di donne con melfe colorate che le coprivano da capo a piedi, hanno incuriosito i fotografi del gruppo.

Durante questo viaggio ho incrociato sguardi di occhi scuri e profondi nei quali le dune del deserto erano indelebilmente impresse; ho osservato visi segnati dal caldo, dal tempo, dalla speranza e dall'ambizione; ho assaporato la tradizione Saharawi, un popolo segnato da un esodo forzato che vive ogni giorno in un territorio che non riesce a chiamare casa.

L'orizzonte, però, non è invalicabile se ogni giorno si fa un passo verso di esso.